

**Voto a sorpresa in commissione Affari sociali alla Camera. Nove sì e otto contrari per la sparizione della gabella**

**Favorevoli Pds, Lega e un psi. Ora la parola passa all'aula. La Garavaglia minaccia il ricorso al voto di fiducia**

# Tassa sul medico, in bilico. I deputati la «aboliscono»

In forse la tassa sul medico di famiglia. Ieri la commissione Affari sociali della Camera ha cancellato, a sorpresa, il provvedimento. L'emendamento è stato presentato dalla Lega Nord. Hanno votato a favore il Pds e un socialista. Ora la parola passa all'aula di Montecitorio. E il governo già minaccia di ricorrere al voto di fiducia. La ministra Garavaglia si appella alla responsabilità dei deputati.

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

ROMA. Rivolta contro la tassa sul medico di famiglia, a sorpresa, la commissione Affari Sociali della Camera ha cancellato le 85mila lire per l'assistenza di base. Alla riunione non era presente la ministra della Sanità, in giro per convegni a Montecatini ed Ostuni (Bridis) dove i medici di famiglia sono riuniti in congresso. Ora la parola passa all'Aula dei deputati che, forse già oggi, dovrà decidere se ratificare o no la proposta.

Una vera mazzata per il governo che potrebbe trovarsi davanti a un buco di 1.200 miliardi. E Mariapia Garavaglia ha già minacciato la contromossa: «Il governo si adopererà in Aula per vanificare l'emendamento approvato oggi in commissione. Ci affidiamo alla responsabilità del Parlamento, ma certo, di fronte ad un forte ostruzionismo, si può anche ricorrere al voto di fiducia».

La ghiotta occasione per cancellare la famigerata tassa sul medico è stata offerta alla commissione dall'esame del decreto legge che concedeva ai cittadini, esenti per reddito, otto bolli in più. Un altro residuo delle norme volute ed imposte da De Lorenzo. Su proposta della Lega Nord è passato per un soffio (nove a favore, otto contrari) un emendamento che cancellava la tassa sul medico di famiglia, prevista dal decreto fiscale del novembre scorso. La decisione è stata presa con il voto favorevole di Pds e del socialista Buttini. Contraria la Dc e il resto del Psi.

Il blitz «sanitario» ha riempito di gioia pidellini e leghisti. «Logica vorrebbe» ha detto il capogruppo del Pds in commissione, Vasco Giannotti - che a fronte di un atto molto chiaro da parte del Parlamento, che chiede di abolire que-

sta ingiusta tassa, il governo finalmente comprendesse che non è il caso di difendere un balzello voluto da De Lorenzo e che si dichiarasse disponibile a trovare forme alternative di finanziamento per il sistema sanitario». Gongola il leghista Calderoni, primo firmatario dell'emendamento approvato: «Se la Garavaglia fosse venuta in commissione l'emendamento non sarebbe passato. Il voto di stamattina è servito almeno a chiarire chi veramente vuole che questa tassa sia pagata».

Non è del tutto scontato anche chi ha votato contro l'emendamento. È il caso del sottosegretario alla Sanità, Publio Fiori: «Ho difeso d'ufficio il decreto, ma è necessario riconoscere che questo provvedimento non solo non è gradito, ma presenta anche qualche aspetto che mette in dubbio la

sua costituzionalità. Credo che sia sbagliato che il Governo proceda ancora in questo scontro con il Parlamento e con l'opinione pubblica». Di diverso parere Gian Carlo Borra, responsabile Dc in commissione: «Se l'Aula confermasse il voto favorevole si tratterebbe di una presa in giro». Se la tassa sarà cancellata come saranno rimborsati i pochi cittadini che hanno già pagato? Augusto Barbera, del Pds, ha già pronta la soluzione: «Basterà dedurre il versamento dalla prossima dichiarazione dei redditi». I sindacati dei medici manifestano preoccupazione. «Speriamo che questi non significhino nuovi aggravii per il settore ospedaliero» ha detto Enrico Bollero, segretario nazionale dell'Anao. Anche Giorgio Alessandrini, della Fios-Cisl, ha espresso dubbi: «Come saranno recuperati i 1.260 miliardi previsti? Per In-



Tassa sul medico, una storia infinita

## Sciopero Cgil-Cisl-Uil. Lunedì in campo i Cobas-scuola. Da domani a domenica ventiquattr'ore senza treni

Paralisi ferroviaria da domani sera alle 21 e per tutta domenica. I sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil, con l'aggiunta di due autonomi, hanno confermato lo sciopero di tutti i ferroviari contro i tagli al servizio e al personale proposti dalla Fs-Spa. Viaggeranno solo pochi treni a lunga percorrenza, le Fs sconsigliano di avventurarsi negli altri. E lunedì mattina si fermeranno anche gli insegnanti Cobas.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Da domani sabato sera e per tutta domenica sarà per le ferrovie la paralisi totale o quasi. I sindacati confederali dei Trasporti hanno confermato il previsto sciopero - contemporaneo a quello della Fisas-Cisl e della Sma - contro i tagli al servizio e al personale proposti dalla Fs-Spa, e per 24 ore sino alle 21 di domenica 26 viaggiare in treno sarà praticamente impossibile. Trattandosi di un giorno festivo, non ci sono particolari restrizioni all'astensione dal lavoro da parte della disciplina sulla garanzia dei servizi essenziali. Tranne assicurare 66 convogli a lunga percorrenza nella giornata, andata e ritorno, sulle direttrici Nord-Sud e Est-Ovest. Assicurazione che ieri la Fs-

Spa ha fornito senza però illudere i passeggeri. Domenica scorsa furono solo i macchinisti a scioperare, peraltro seguendo un loro sindacato (il Comu). Questa volta invece tutti i ferroviari addetti alla circolazione sono chiamati a fermarsi da cinque sigle sindacali, e tra queste la Filt-Cgil, la Filt-Cisl e la Uiltrasporti. Quindi da una parte il numero dei treni garantiti sarà inferiore, e dall'altra non è detto che i convogli che partono a ridosso dell'inizio dello sciopero arrivino a destinazione. Le Fs perciò raccomandano di non fidarsi troppo dei treni a lunga percorrenza pronti a partire: «potranno verificarsi soppressioni o limitazioni. Non solo. Sono a rischio anche i passaggi a li-

vello, gli automobilisti dovranno attraversarli con molta attenzione perché potrebbero essere aperti e inattivi».

Non si potrà dunque usare il treno per tornare sabato sera da Roma avendo partecipato alla manifestazione del Consiglio per l'occupazione (che si predisporranno servizi sostitutivi); né, domenica, per recarsi ad Assisi alla marcia della Pace; e per salutare il Papa ad Assisi in visita pastorale, solo Fisas e Sma sono disponibili a fornire un servizio adeguato.

A nulla è valso il tentativo del ministro dei Trasporti Raffaele Costa che l'altro ieri aveva convocato Fs e sindacati per convincerli a un ripensamento. Nonostante le Fs si fossero dette disponibili a una trattativa sul Piano di produzione '94 oggetto della contestazione, Filt Fit e Uiltrasporti dopo una riunione ieri hanno constatato che non c'erano le condizioni per sospendere lo sciopero, che avrà un seguito lunedì 27 per gli addetti agli uffici e alle officine. E per ora resta in piedi la replica dell'agitazione in programma per il 17 e il 18 ottobre. I sindacati confederali vogliono aprire una «vertenza trasporti» (il 19 ottobre bus e



Treni, nuovi scioperi in partenza

metro fermi per la protesta degli autotrofanvieri) con il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio. Essi hanno lanciato un appello ai ferroviari per un'adesione di massa allo sciopero di domani e dopodomani: «Sarà la cartina di tornasole della nostra rappresentatività», ha detto il segret-

ario della Filt Luciano Mancini mentre il suo collega Paolo Brutti denunciava «l'impianto repressivo» del Piano di produzione delle Fs. Intanto lunedì mattina si fermeranno anche gli insegnanti aderenti ai Cobas della Scuola e quelli del Coordinamento precari per il contratto e contro i progetti del governo.

## Lo sciopero dei giornalisti. Niente quotidiani in edicola domani e giovedì 30, notiziari tv ridotti all'osso

ROMA. Niente giornali domani in edicola, notiziari ridotti all'osso, senza servizi né immagini, oggi e domani alla radio e alla Tv, mentre il prossimo numero dei settimanali uscirà in ritardo. I giornalisti scioperano oggi - e lo faranno anche mercoledì - impedendo l'uscita dei quotidiani giovedì 30 settembre - per difendere il loro istituto di previdenza, l'Inpgi, dallo sciopero del 25% degli introiti (un'ottantina di miliardi all'anno) da parte del governo sotto forma di prestito forzoso. Un'imposizione che la Federazione nazionale della stampa rifiuta di «accettare passivamente», tanto da invitare l'Inpgi a «non obbedire a un decreto legge iniquo» che mette in pericolo la sopravvivenza stessa dell'istituto - che peraltro anche nell'ultimo anno non ha fatto mancare il suo contributo di 11 miliardi al fondo di solidarietà dell'Inps - e rischia di minare l'autonomia generale del settore.

Non solo: è tutta la situazione del settore informazione a preoccupare, dai tentativi di modificare il diritto di cronaca al mancato avvio della modifica della legge Mammì, fino alle «recenti misure legislative che stanno soffocando le imprese locali» e a «una totale carenza di interventi che consentano di affrontare il tragico panorama nel quale versano centinaia di precari nelle emittenti locali». Due giorni, quindi, di sciopero e di protesta - dice la giunta della Fnsi - contro una «situazione generale di estrema gravità, che investe pesantemente la sopravvivenza dei posti di lavoro e nella quale si inseriscono i provvedimenti del governo Ciampi», che «se attuati strozzerebbero l'Inpgi annullandone rapidamente l'autonomia».

Di parere diametralmente opposto è la Federazione degli editori, per la quale lo sciopero dei giornalisti è «un fatto oggettivamente grave» che colpisce «ingiustamente» solo «i giornali quotidiani e i loro lettori, a tutto vantaggio ancora una volta della televisione». La Fieg accusa i giornalisti di essere «insensibili allo stato dei giornali» e il governo di «indifferenza». Negativo il giudizio della Fieg anche sull'inizio - un'intollerabile forma di violazione delle leggi - della Fnsi a resistere al prelievo.

## La storia di una donna di Ragusa e di un militare Usa. Rivoleva il figlio americano. Condannata per bigamia

Una storia che sembra tirata fuori dalla sceneggiatura di una telenovela ha visto protagonista una ragazza di Comiso in provincia di Ragusa. Dopo aver rotto un precedente matrimonio si lega ad un giovane americano dal quale ha un figlio. Dopo la rottura tra i due il giovane torna in America portandosi dietro il figlio. Adesso la donna è stata condannata per bigamia perché si sarebbe sposata a Las Vegas, senza aver ottenuto prima il divorzio.

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE**

RAGUSA. Una storia romantica che finisce in un dramma in piena regola. I personaggi per mettere su una perfetta telenovela ci sono tutti: il bel militare americano, la fanciulla siciliana che per il nuovo amore manda a rotoli il precedente matrimonio. Una «fuga» a Las Vegas, poi il ritorno in Sicilia con la coppia che va in crisi ed infine il padre che rapisce il figlio scatenando una «battaglia legale» senza esclusione di colpi per l'affidamento del bambino. Tra gli ingredienti non poteva mancare il più classico dei colpi di scena: una denuncia per bigamia lanciata dagli States e la condanna della donna.

Un militare americano, assegnato negli anni scorsi alla base missilistica di Comiso a pochi chilometri dal capoluogo ibleo. Rita Farruggio, già sposata con Giovanni Passalacqua anche lui ragusano, si innamora perdutamente del giovanotto yankee. Dopo alcuni mesi Rita Farruggio resta incinta. Il 3 giugno del 1987 però Daniel Clark viene richiamato in patria e la sua donna, che nel frattempo era in regime di separazione, lo segue. A Las Vegas, dove Clark si è stabilito, la donna vengono fatti firmare alcuni documenti. «Mi dissero che si trattava di una serie di carte con le quali Daniel si impegnava a riconoscere come suo il figlio che portavo in grembo», racconta poi Rita Farruggio. Nell'autunno del 1987, dopo la nascita del bam-

bino, la coppia ritorna a Comiso e qui cominciano i problemi. Daniel e Rita litigano sempre più frequentemente.

Daniel Clark decide di risolvere la questione a modo suo. Una notte prende suo figlio e pianta tutti in asso, scappando negli Stati Uniti. Da quel momento inizia una battaglia condotta dagli studi legali italiani e americani. Rita Farruggio denuncia Clark per «il rapimento» del bambino. Dall'America Daniel Clark non si lascia intimorire e presenta una denuncia per bigamia nei confronti di Rita Farruggio. Le carte che Rita Farruggio ha firmato a Las Vegas sono in realtà i documenti di un matrimonio civile che sarebbe stato regolarmente celebrato dall'autorità americana. Rita però quando ha firmato non era una donna libera. Era sì in regime di separazione, ma non erano trascorsi i cinque anni previsti dalla legge e non aveva ottenuto il divorzio. In sostanza è bigama. Di questo parere è stato anche il Tribunale di Ragusa che proprio ieri l'ha condannata a sei mesi di reclusione. «Mi hanno rubato un figlio - è stato il suo amaro commento - e adesso finisco pure per essere processata e condannata».



Adriano Celentano

MILANO. Si tinge di giallo la tentata rapina nella villa bunker di Adriano Celentano a Galbiate, in provincia di Lecco. La notizia dell'episodio, avvenuto durante lo scorso fine settimana, è trapelata solo l'altro ieri. I ladri avevano preso di mira la lussuosa residenza del supermolleggiato. Due colpi di pistola in aria partiti dall'arma di un vigilante hanno sventato la rapina. Adriano, che in quel momento era in casa insieme alla moglie Claudia Mori, si è affacciato a una finestra, ma è stato subito tranquillizzato dagli «sceriffi» dell'Ivi, l'istituto di vigilanza che sorveglia la proprietà dei Celentano.

«Un banale episodio di delinquenza comune», spiega il funzionario dell'Ivi. «Ha fatto scalpore perché è capitato a un personaggio famoso. Ma per noi si tratta di semplice routine». Un episodio, comunque, replicato nella notte fra martedì e mercoledì. Nel parco della lussuosa villa sono stati notati fasci di luce. Alcuni individui, sarebbero stati messi in fuga dai soliti «sceriffi». Perché? Al riserbo degli inquirenti, che mantengono il più rigoroso silenzio, fanno eco, sempre più insistenti voci che parlano di azioni a scopo intimidatorio. Quei «fasci» nella notte non erano agiti per farsi notare volutamente? Oltretutto le incursioni nella villa dei due noti personaggi dello spettacolo, non si sono limitate a queste ultime due e pare si siano intensificate dal mese di agosto. Proprio in questo periodo, celentano al Clan Celentano, i

## «Giallo» a Galbiate. Misteriose irruzioni notturne nella villa di Celentano. Ladruncoli o avvertimenti?

Rapina sventata nella villa di Adriano Celentano a Galbiate in provincia di Lecco. È successo lo scorso fine settimana, ma la notizia è trapelata solo l'altro ieri. Subito dopo un'altra inquietante incursione. Fasci di luce sono stati notati nel parco della proprietà. In agosto si sono verificati analoghi episodi. Gli inquirenti non si pronunciano, ma prende sempre più corpo l'ipotesi di azioni a scopo intimidatorio.

**ROSANNA CAPRILLI**

soliti ignoti hanno fatto «visita» alla proprietà, rubando solo l'«niente» di particolare. Minacce non ce ne sono mai state. Pensiamo si tratti di banalissimi ladri». «Del resto - fanno eco all'Ivi - il luogo è talmente grande che si presta alle visite dei ladri. La villa è circondata da mura di cinta, ma lo spazio verde, intorno, è immenso, sconfinato nei boschi e nonostante la continua sorveglianza, non è impossibile trovare un punto di accesso». L'istituto di sorveglianza garantisce la sicurezza con una mini-pattuglia di «sceriffi», 24 ore su 24, da qualche lustro, precisa il funzionario, che ribadisce l'assoluta assenza di minacce o ricatti. Ma nessuno vuole pronunciarsi sul contratto, con un altro istituto di vigilanza, che la famiglia Celentano ha scisso un paio di mesi fa.

di queste ripetute incursioni? «Niente di particolare. Minacce non ce ne sono mai state. Pensiamo si tratti di banalissimi ladri». «Del resto - fanno eco all'Ivi - il luogo è talmente grande che si presta alle visite dei ladri. La villa è circondata da mura di cinta, ma lo spazio verde, intorno, è immenso, sconfinato nei boschi e nonostante la continua sorveglianza, non è impossibile trovare un punto di accesso». L'istituto di sorveglianza garantisce la sicurezza con una mini-pattuglia di «sceriffi», 24 ore su 24, da qualche lustro, precisa il funzionario, che ribadisce l'assoluta assenza di minacce o ricatti. Ma nessuno vuole pronunciarsi sul contratto, con un altro istituto di vigilanza, che la famiglia Celentano ha scisso un paio di mesi fa.

**Cambio dell'ora**

Alle 3:00 della mattina di domenica 26 settembre entra in vigore l'orario invernale. A quest'ora bisognerà portare indietro di sessanta minuti le lancette.

GRAFIA - PAG. Micrograph

## Palermo: a 75 anni il cardinale Pappalardo va in pensione

Il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, ha compiuto ieri 75 anni e in base al diritto canonico va in pensione. Per il momento, non si sa ancora chi lo sostituirà e quando; per tradizione il Papa, a meno che non ci siano motivi di salute o esplicita richiesta da parte dell'interessato, tende in segno di rispetto a lasciare per qualche tempo al loro posto gli arcivescovi delle grandi diocesi. Nato a Villafraia Sicula (Agrigento), ma cresciuto nel paese d'origine della famiglia, Zafferana Etnea, sull'Etna, Pappalardo era tra i prelati più in vista in Vaticano quando Paolo VI lo destinò a Palermo. Dove ha combattuto con tenacia Cosa Nostra, affrontando a viso aperto, nel corso delle sue celebri omelie, i boss e i loro killer, accusandoli, condannandoli, chiamandoli a pentirsi e a lasciare la loro vita criminale.

La polizia ha individuato e denunciato per procurato allarme un giovane che ieri ha segnalato la presenza di una auto-bomba nei pressi del Senato. La telefonata anonima, giunta intorno alle 16 al «113», avvertiva che in una auto blu parcheggiata...

## Annuncia falsa bomba al Senato: la polizia lo sorprende in sartoria

nei pressi di Palazzo Madama c'era un ordigno che sarebbe esploso il 24 ottobre. Mentre in Corso Rinascimento venivano inviate alcune pattuglie, il funzionario di servizio in sala operativa, Pio Lauda - utilizzando alcuni apparati tecnici recentemente introdotti - è riuscito, sia pure nei pochi secondi della conversazione, a rintracciare il numero dell'apparecchio utilizzato dall'anonimo. Poco dopo una pattuglia è giunta nella sartoria alla quale era intestato il telefono e vi ha trovato Carlo F. di 24 anni. Il giovane nonostante abbia negato di essere l'autore della falsa telefonata, è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio e procurato allarme.

Scambiati per «animatori» turistici, due rapinatori, armati e con i volti coperti con passamontagna, sono stati accolti con appiattiti e risate dai clienti del villaggio «Valtur» di Ostuni, nel brindisino. I rapinatori, dopo un attimo di sorpresa per l'accoglienza ricevuta, si sono fatti consegnare il denaro contenuto nella cassa del centro turistico, 19 milioni e 800mila lire e sono fuggiti.

## Ostuni: rapinatori scambiati per «animatori» in un villaggio «Valtur»

Un'analisi approfondita delle procedure incrociate, per l'adozione, seguite in Italia e Brasile, è stata al centro di un incontro tra i diplomatici brasiliani e il direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, Federico Palomba. All'incontro richiesto, come informa una nota del ministero di Grazia e Giustizia, dall'ambasciata del Brasile in Italia in seguito alla denuncia dell'europarlamentare Leon Schwartzberg circa la presunta scomparsa di 3 mila bambini sui 4 mila giunti in Italia dal Brasile a scopo di adozione tra il 1988 e il '92, hanno preso parte anche il ministro consigliere dell'ambasciata brasiliana Alfredo Carlos de O. Tavares e il console generale del Brasile ministro José Vicente de Sá Pimentel. Nel corso della riunione «sono stati riconosciuti il rigore delle leggi italiane e brasiliana e la legalità delle procedure seguite dalle autorità dei due paesi, pari alla severità dei controlli operativi». «Proprio la possibilità di controllare in ogni momento la situazione di ogni bambino adottato - precisa la nota del ministero - toglie qualsiasi fondatezza alla denuncia di Schwartzberg, restando così tassativamente escluso che il sistema delle adozioni possa essere in qualche modo legato con il mostruoso crimine contro l'umanità rappresentato dal traffico di organi, nei confronti del quale si deve mobilitare la sorveglianza e la cooperazione internazionale».

Minorile ministro Giustizia e diplomazia brasiliana

**Su AVVENIMENTI in edicola**

**UNA RACCOLTA DI FIRME PER CONSENTIRE L'ARRESTO DI DE LORENZO**

Con uno scandaloso voto, la Camera ha detto no alla richiesta dei giudici

**Su AVVENIMENTI i tagliandi per le firme di protesta che saranno consegnate alla Camera**

Lunedì con **l'Unità** quattro pagine di